



La leggenda vuole che fosse proprio su un tram, su cui girovagava da studente, che il giovanissimo Tennessee Williams si facesse l'idea di un dramma che svelava il lato oscuro del sogno americano. Questa storia divenne il capolavoro di Williams, un testo amato, odiato, comunque conosciuto in tutto il mondo, una pietra miliare del teatro e del cinema che ancora oggi si continua a leggere e a vedere rappresentato con interesse ed emozione. Una storia in tre atti che alzava il velo sulla macchina oppressiva della famiglia, dell'anima ipocrita dei pregiudizi, la feroce stupidità delle paure morali.

La regia dello spettacolo è affidata ad un grande maestro di fama internazionale quale Pier Luigi Pizzi, e nei ruoli protagonisti troviamo Mariangela D'Abbraccio, grande interprete del nostro teatro, reduce dai successi di *Filumena Marturano* per

la regia di Liliana Cavani e Giulio Corso, talentuoso attore emergente.



“Era da un po’ che covavo questa idea di provare, una volta, a leggere io, nei teatri, *Novecento*. Dopo vent’anni di messe in scena, in ogni parte del mondo, con tutti gli stili, con artisti completamente diversi uno dall’altro, ho pensato che tornare un po’ alla voce originaria di *Novecento* potesse essere una cosa interessante, per me e per il pubblico. Un modo di riascoltare quella musica col sound che avevo immaginato per lei. Così ho messo in piedi questa produzione, immaginando uno spettacolo elegante, leggero, essenziale ed emozionante. Ho chiesto a Nicola Tescari di farmi delle musiche originali e poi con Tommaso Arosio e Eleonora De Leo ho cercato un’impaginazione – non proprio una scenografia e una regia, ma un’impaginazione giusta per quello che volevo fare: leggere. Non recitare, non spiegare, non diventare un personaggio. Leggere un testo, quel mio testo. Sono sicuro che lo farò ogni sera diverso, con un colore diverso,

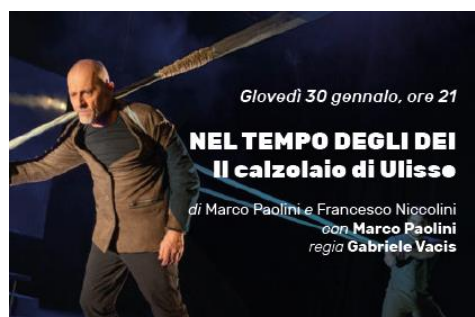
una durata diversa, una felicità diversa” (Alessandro Baricco)



Pluripremiato testo dello scrittore, sceneggiatore e regista di culto britannico David Hare, *Skylight* esplora la complessa e drammatica relazione tra Saverio, imprenditore benestante e vedovo, ed Elisabetta la sua giovane ex-amante, insegnante in una scuola di periferia, che vive in una modestissima casa di un quartiere popolare. A un triennio di distanza dall'improvvisa e silenziosa fuga di lei, e un anno dopo la morte della moglie di lui, il divario tra i due sembra divenuto incolmabile. Il testo racconta l'incontro di una sola notte, tra i due ex innamorati, una notte in cui si riaccendono sia la passione erotica di un tempo sia le differenze ideologiche, unite ad un senso di colpa schiacciante che li porterà ancora una volta ad una separazione lacerante e allo stesso tempo inevitabile. È un incontro ma al tempo stesso un insanabile dissidio tra due solitudini, tra due mondi, due età, tra la cultura conformista di lui e l'anticonformismo di lei



La commedia è la prima versione teatrale del mitico film di *Monicelli*, uscito nel 1958 e diventato col tempo un classico imperdibile della cinematografia italiana e non solo. Le gesta maldestre ed esilaranti di un gruppo di ladri improvvisati sbarcano sulle scene rituffandoci nell'Italia povera ma vitale del secondo dopoguerra. L'adattamento è fedele alla meravigliosa sceneggiatura di Age e Scarpelli senza rinunciare a trovate di scrittura e di regia per rendere moderna quell'epoca lontana. Il cast si avvarrà di attori di primo piano cresciuti alla lezione di quei mostri sacri della recitazione che sono stati Gassman, Mastroianni, Totò e gli altri attori del film. Uno spettacolo divertentissimo ed emozionante, assolutamente da non perdere.



Ex guerriero ed eroe, Ulisse si è ridotto a calzolaio viandante, che da dieci anni cammina verso non si sa dove con un remo in spalla, secondo la profezia che il fantasma di Tiresia, l'indovino cieco, gli fa nel suo viaggio nell'aldilà, narrato del X canto dell'Odissea. Questo Ulisse pellegrino e invecchiato non ama svelare la propria identità e tesse parole simili al vero. Si nasconde, racconta balle, si inventa storie alle quali non solo finisce col credere, ma che diventano realtà e addirittura mito. È partito all'alba che segue la gara dell'arco e la strage dei pretendenti: ha avuto solo il tempo di un lungo pianto liberatorio con il figlio Telemaco e una notte d'amore con Penelope, e subito riparte, guidato da un destino già scritto e dalla volontà degli dèi. Dopo venti anni di assenza e disavventure, Ulisse si obbliga a un nuovo esilio. Rinuncia al governo, abbandona la moglie e il regno, riparte con

Telemaco al suo fianco, che lo segue senza mai aprire bocca. Ma soprattutto Ulisse abbandona gli dèi che lo vorrebbero trionfante e immortale: si rivolta contro i loro capricci e volontà e non ha paura di pagare il prezzo della propria scelta.



la gravidanza a mettere Teo di fronte alla sua solitudine e a mettere in discussione la sua visione del mondo.

*A che servono gli uomini?* è una commedia musicale scritta da Iaià Fiastri, commediografa di successo e storica collaboratrice della premiata ditta “Garinei e Giovannini”. Nel 1988, anno della prima messa in scena della commedia, la protagonista venne interpretata da Ombretta Colli e suo marito Giorgio Gaber preparò per lo spettacolo una colonna sonora ricca di ritmi, originalità, brani belli e semplici che arrivano subito all’orecchio e rimangono nella testa degli spettatori. La protagonista di questo nuovo allestimento sarà Nancy Brilli, attrice di gran talento, diretta dalla celebre regista Lina Wertmüller. Con leggerezza, ironia, equivoci e tante risate, la commedia racconta l’avventura di una donna determinata, che ritiene di poter vivere felicemente sola e che decide, prima che sia troppo tardi, di mettere al mondo un figlio sfruttando le possibilità della fecondazione artificiale. Ma è proprio



Straordinaria storia d’amore e di passione, *The deep blue sea* è una pièce sulle infatuazioni e gli innamoramenti che sconvolgono mente e cuore; l’amore folle che tutto travolge, a cominciare dal più elementare rispetto di se stessi. E’ una storia di strade perse e ritrovate, di fatalità e indeterminatezze che risolvono, ma, soprattutto, una storia sulla casualità delle vite umane. Rattigan disegna personaggi di potenza straordinaria e forza assoluta. In mezzo a loro emerge, come una regina, la protagonista - Hester Collyer Page - che incarna l’essenza stessa della capacità di amare, resistere e rinascere delle donne.

La regia è di Luca Zingaretti, l’attore amato dal pubblico soprattutto per l’interpretazione di Salvo nella serie televisiva *Il commissario Montalbano*.



Tra tutti i generi – letterari e non – il Giallo rimane tra i più popolari ed ha tra i suoi capostipiti un’anziana signora inglese, Agatha Christie, a cui dobbiamo l’invenzione di una delle prime ‘criminologhe’ della storia: Miss Jane Marple. Da abile conoscitrice della natura umana, Christie ha saputo sfruttare, come nessun altro, la sottile seduzione che l’uomo avverte nei confronti del suo aspetto più letale, dei suoi istinti più cruenti, e se ne è servita per costruire trame che rimangono tutt’oggi capolavori di suspense e di mistero. Pierpaolo Sepe dirige Maria Amelia Monti valorizzando con originalità l’inconfondibile spirito dell’autrice inglese nell’adattamento del romanzo curato da Edoardo Erba. Nasce così una commedia contemporanea, dove scene, luci, costumi e musiche, concorrono a costruire un thriller cupo e carico di tensione, continuamente alleggerito dall’intelligente e irresistibile ironia della protagonista.



Simone Cisticchi continua a stupire il pubblico teatrale con una nuova invenzione drammaturgica, stavolta ambientata nel mondo attuale. Una favola metropolitana ricca di emozioni, musica e poesia. In *Manuale di volo per Uomo*, Cisticchi interpreta un quarantenne rimasto bambino, con un problema preoccupante: qualunque cosa guardino i suoi occhi - dal fiore di tarassaco cresciuto sull’asfalto, ai grandi palazzi di periferia - tutto è stupefacente, affascinante, meraviglioso! Per molti è un “ritardato” da compatire, per alcuni un genio. Nel racconto poetico e surreale del suo microcosmo, descrive vicende minime ed universali del suo affollato quartiere, la grande città che fa paura, il paradiso della Ferramenta dove tutto è catalogato alla perfezione; e poi meccanici romantici, emarginati invisibili, terribili guardiani di garage. Forse “volare” significa non sentirsi soli, avere il coraggio di buttarsi nella vita, mantenendo intatto il bambino dentro di noi. E soprattutto non lasciarsi sfuggire la bellezza che ci circonda.